

## IN GALLERIA

□ Roma, Studio Cannaviello, piazza dei Massimi 1a, Carlo Maria Mariani, 9 aprile-10 maggio.

Sotto trovi Winckelmann, col frontespizio della sua "Geschichte der Kunst des Alterthums" (Dresda 1764), storia dell'arte dell'antichità, cui si giustappongono particolari di incisioni accademiche, statue classiche lette con appianata grafia. Sopra vedi invece Baldassarre Peruzzi, due colonnati, uno dipinto alla Farnesina, l'altro una veduta del portico di Palazzo Massimo alle Colonne (1532-36). La colonna, lo sappiamo è un modulo umanizzato, per cui l'analizzare il corpo umano del teorico del classicismo Winckelmann equivale a leggere le colonne del palazzo romano. Ma il rapporto costruito tra la fotografia dell'immagine architettata e quella della architettura dipinta è ancora più ambiguo: fotografia del vero e dimensione sesquipedale, immagine fotografata della pittura a dimensione libro di storia dell'arte; fare accademia, suggerisce Mariani, è anche analizzare l'immagine con la fotografia e i rimandi interni sono giochi di specchi, l'architetto che è fotografato come vero, il dipinto che è ridotto alla dimensione del trattato, il trattato accademico, appunto, che dimostra l'equivalenza colonna-uomo.

Arturo Carlo Quintavalle

## IN GALLERIA

□ Genova: Galleria Unimedia, La somiglianza, gennaio-febbraio '76.

Rappresentare, nella tradizione dell'arte, che è tradizione accademica, vuol dire "mimesi", imitazione; ma oggi proprio la funzione dell'arte è di rompere questa continuità rassicurante, questo rapporto apparentemente funzionale tra ciò che sappiamo e ciò che vediamo; il critico, Filiberto Menna in questo caso, proseguendo la traccia del volume "La linea analitica dell'arte moderna", e l'artefice si inseriscono proprio in questa frattura tra ciò che dovremmo e ciò che possiamo conoscere. L'immagine equivale dunque al suo doppio, Agnetti e Altamira, Kosuth e Josephson, Isgrò e Mariani, Paolini, Parmegiani, Penone, Trotta, Pistoletto operano tutti per dimostrare che la somiglianza, rassicurante, agevole, è un universo perduto, come un tentativo di ritorno impossibile al volto materno che è il nostro specchio (Lacan). Ecco dunque che la rottura della somiglianza diventa simbolo della nostra alienazione.

mostre d'arte

senziale grammatica. L'operazione di Carlo M. Mariani, infatti, è molto più complessa e implicante: investe la rivisitazione della storia, coinvolge il pensare e il fare come momenti interrelati e criticamente attivi. Al fondo del percorso mentale di Mariani non c'è la bella pittura «della antichità» come atteggiamento di nostalgica restituzione; c'è, piuttosto, l'intento di stringere ed accostare in difficili collimazioni la sovrana certezza e l'amore della bellezza, la problematica conquista dell'universo e la riappropriazione reverente dell'antico: il Rinascimento, insomma, e il Neo-classicismo.

Non per nulla, la sala dove espone (Cannaviello, piazza de' Massimi, 1a) fa parte del palazzo Massimo alle colonne di Baldassarre Peruzzi; e per ciò, fra i peducci su cui si innestano le nervature di due volte, ha posto la sua gran tela che dipinge la prospettiva di palazzo Massimo, appunto, dall'interno delle colonne, con lo scorcio di S. Andrea della Valle, quasi che il Peruzzi, redivivo, e abile di scorci prospettici come attestano gli affreschi della Farnesina, si fosse goduto, verificando, dall'interno del vano del suo colonnato, lo scorcio opposto: che Mariani, infatti, ripropone con pari animo e pari amore della pittura, mai vacua ed anzi saldissima in ogni elemento particolare e nel suo solenne complesso.

L'operazione pittorico-concettuale di Mariani prosegue ancora: la mostra di disegni, infatti, è dedicata ai testi di Winkelmann e di Mengs, dei quali osserva i canoni, studiati e rilevati dagli esempi classici. L'atteggiamento critico e concettuale di Mariani si riversa dunque, operosamente, nel suo disegno e nella sua pittura dove la testimonianza di sé, uomo d'oggi, è nella sostenutezza critica unita all'aspirazione ad una bellezza perduta e misconosciuta che nei disegni e nella maniera stessa di combinare l'espertissima granitura delle forme, chiaroscurate e delineate con nitidi contorni in accostamenti attenti e sorprendenti, misura la sfida del suo fare.

## Mariani

Ritorno alla pittura, non come mera esercitazione che si percorre il fare nella sua es-

Sandro ORIENTI